

LA VERA MANOVRA ESPANSIVA È FATTA DI GRANDI OPERE

ANNAMARIA FURLAN

Abbiamo ancora tutti nel cuore e nella mente le immagini terribili del crollo del ponte Morandi, il dramma di una città ferita, il dolore immenso di tante famiglie la cui vita è stata spezzata per l'incuria dell'uomo. La tragedia di Genova è stata la cartina di tornasole di un paese che non sa decidere sul proprio futuro, incapace di valutare, per gravi omissioni o pregiudizi ideologici, l'importanza degli investimenti pubblici in infrastrutture, di programmare una puntuale manutenzione e messa in sicurezza del suo patrimonio pubblico. Aver sbloccato il progetto del gasdotto Tap in Puglia è stato da parte del governo un segnale positivo, ma è lunghissima la lista dei cantieri bloccati da ritardi amministrativi, veti della politica, ricorsi alla magistratura, appalti truccati, revisioni dei prezzi, campagne ideologiche. Per questo la **Cisl** ha scelto oggi Genova per lanciare a livello nazionale un appello forte al governo, alle istituzioni e alla politica: basta con questi ritardi inaccettabili. Le opere pubbliche servono al Paese per migliorare la vita dei cittadini e ridurre quel costo aggiuntivo che limita la nostra capacità competitiva. È la stessa Europa che incoraggia la realizzazione di grandi reti di collegamento, quei "corridoi europei" che devono arrivare al Sud per favorire integrazione e piena circolazione di merci e cittadini.

Anche noi pensiamo che bisogna sempre sforzarsi di conciliare le esigenze di sviluppo con la tutela dell'ambiente. Ma non si può pensare, come è accaduto ieri al comune di Torino, di chiedere di bloccare il progetto della Tav, una decisione che avrebbe delle conseguenze davvero negative non solo sul piano economico e occupazionale, ma soprattutto per la credibilità internazionale del nostro paese. Così come sarebbe un errore bloccare il quinto lotto del Terzo Valico in Liguria, un'opera pubblica in concreto stato di avanzamento, collegata al corridoio di Rotterdam, la cui valenza è indiscutibile anche per le ripercussioni positive che può avere per l'occupazione e tutto il sistema commerciale e produttivo.

Eppure c'è chi punta ancora a una revisione

complessiva delle grandi opere, fino a contemplare anche l'abbandono di progetti importanti. Parliamo di lavoro, di sicurezza delle nostre città, di sostegno a migliaia di famiglie oggi in difficoltà, di ricchezza per tutto il paese. Lo stesso ministro dell'Economia, Tria ha giustamente rilevato che le risorse ci sono e che oltre cento miliardi di euro sono immediatamente spendibili. E allora cosa stiamo aspettando?

Vale per la Gronda, il tunnel del Brennero, la Pedemontana, la Napoli-Bari, la Sassari Olbia o la Siracusa-Gela. Vale per decongestionare nodi ferroviari fondamentali come Firenze o per potenziare la nostra capacità di guardare al Mediterraneo. Vale per la Statale Ionica, per il potenziamento della linea Adriatica, per la realizzazione di quanto previsto dai contratti di programma di Ferrovie o di Anas. Parliamo di porti, acquedotti, dighe, raccordi stradali, ferrovie, metropolitane, ospedali, fino alle scuole dei piccoli Comuni. Di 37 grandi opere strategiche programmate negli ultimi 15 anni, solo 11 sono quelle arrivate al traguardo. Sono in ballo 330 mila posti di lavoro e 75 miliardi di euro che avrebbero una ricaduta positiva sull'economia nazionale. Sono gli investimenti in infrastrutture, ma anche quelli in innovazione, ricerca, formazione, scuola, a fare da moltiplicatore per la creazione di posti di lavoro.

Questa è la vera "manovra" espansiva per la crescita che servirebbe al paese, la sfida da lanciare all'Europa in nome dello sviluppo. Di questo parleremo oggi a Genova mettendo a confronto le opinioni di tutti gli interlocutori. La **Cisl** incalzerà il governo e il Parlamento per sollecitare lo sblocco delle opere pubbliche e la messa in sicurezza di quelle esistenti, comprese le opere necessarie per il riassetto idrogeologico del territorio. Questa è una delle strade per creare lavoro stabile per i giovani. Sarebbe una sciagura fermare il progresso, pagare miliardi di euro di penali e mettere a rischio migliaia di posti di lavoro e la sussistenza di tante famiglie, per ritardare o arrestare i progetti infrastrutturali. Diffonderemo solo l'idea di un'Italia che si chiude al mondo, non rispetta gli impegni, rinuncia alle sfide della competitività nel mercato globale. —

l'autrice è segretaria generale della **Cisl**

INFRASTRUTTURE, IL CONVEGNO OGGI A GENOVA

Oggi ai Magazzini Cotone di Genova, dalle 9.30, convegno della **Cisl** dal titolo "Infrastrutture: per una stagione di maggiore efficacia con al centro il lavoro, la sicurezza e lo sviluppo sociale". Presenti, tra gli altri, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il segretario nazionale del Pd Maurizio Martina, il sindaco di Genova Marco Bucci e la segretaria generale della **Cisl** Annamaria Furlan.





**La protesta degli operai la scorsa settimana
a Genova in difesa dei lavori per il Terzo valico**